Memorialistica privata in archivi e biblioteche di Foligno. Una classificazione iniziale

di F. Bettoni, B. Marinelli, G. Metelli, A. Serafini

È sembrato opportuno definire con "memorialistica *privata*" il campo di indagine, secondo il programma di questa giornata di studio. Essendo quella folignate l'unica voce umbra al convegno, è sembrato opportuno offrire il più ampio ventaglio possibile di scritture, collocabili tra il "familiare" e il "privato"di altro tipo.

Se, infatti, nella memorialistica familiare viene compreso tutto ciò che è stato prodotto nella sfera domestica, ovvero diari, memorie e ricordanze, libri di managerialità, lettere, è pure vero che altri àmbiti sociali non riconducibili alla famiglia (e ci riferiamo soprattutto ai settori ecclesiastici e religiosi) hanno lasciato analoga documentazione che risulta numerosa e di grande interesse.

La presente ricognizione riguarda i fondi più noti e meglio raggiungibili di

Foligno, ma prende in considerazione anche materiali citati nella letteratura locale e che non sarebbe più possibile consultare per dispersione o non sarebbe possibile farlo per ragioni istituzionali. Quello che segue è, principalmente, un catalogo orientativo e non tende alla completezza.

Guardando all'interno dell'area domestica, punto di partenza sarà un cartaceo del Cinquecento, il *Libro di memorie di Girolamo Onofri, per casa Onofri, dal 1368 sino al 1565* [1]: si stabilisce così il primo contatto con un libro di entrata in cui si rinvengono anche ricordi diversi; si incontra un *Libro di spese* [2], autografo d Ludovico Jacobilli (1598-1664) - lo storiografo e agiografo folignate - strettamente legato alla sua vicenda biografica, come la serie di *Ricordi diversi in Roma* [3], che lo stesso Ludovico ha compilato tra il 1630 e il 1645, e le *Memorie spese e ricordi per Roma, 1658* [4]; una biografia, quella di Iacobilli, a tutt'oggi appena abbozzata [5], ma che, per gli elementi noti, esemplifica nitidamente lo *status* di un intellettuale seicentesco, gentiluomo ed ecclesiastico, vissuto tra la provincia e Roma [6].

Nel contesto di un notabilato cittadino con profondi legami romani, sono da ricordare i materiali documentari appartenenti a vari membri della famiglia Roscioli. Originari della montagna folignate, le loro fortune sembrano muovere da premesse cinquecentesche e sembrano legate inizialmente alla pratica notarile; si dilatano in seguito, attraverso la familiarità con i Barberini, quindi ingigantiscono sotto il pontificato di Urbano VIII (1623-1644), e successivamente si arrestano se, addirittura, non declinano nel corso del secolo XVII [7].

Tra l'ingente, residuale documentazione che riguarda i Roscioli, oggi conservata nell'Archivio del Capitolo del duomo (quale loro erede dal 1703), degni di segnalazione sono i *Ricordi diversi di Bartolomeo Roscioli, 1600-1635* [8], ovvero del personaggio che avviò l'approdo romano della famiglia, i *Ricordi della casa Roscioli dal 1644 al 1686* [9] e il *Libro giornaliero delle spese di casa Roscioli* [10] che va dal 1604 al 1632.

A questi reperti, strutturati su moduli in prevalenza dettati da esigenze della vita materiale e quotidiana, si affiancano alcuni lasciti della memoria gentilizia in senso stretto: le *Genealogie, ovvero memorie istoriche della famiglia Degli Onofri di Foligno, compilate da Decio Degli Onofri gentiluomo di detta città,* manoscritto secentesco che descrive nobiltà e antichità della famiglia dal secolo XIV al 1627 [11]; il *Breve discorso intorno alla famiglia degli Ill.mi Sig.ri Marchesi Elisei di Foligno, con le giustificazioni autentiche delle legitimazioni e del godimento dei gradi nobili havuto da i Sig.ri della medesima in prova dell'antichità e nobiltà dell'istessa famiglia* [12], un testo settecentesco redatto da Alessandro Barnabò, membro di un importante casato del patriziato locale. Dalla penna di suoi esponenti provengono, oltre a molti materiali non pertinenti al

tema della memorialistica, anche le *Memorie varie riguardanti la famiglia Barnabò* [13], una scarna silloge di annotazioni compilate da anonima mano settecentesca, e i *Ricordi della famiglia Barnabò* dovuti all'abate Alessandro il quale, nel Settecento, è senza dubbio il più illustre esponente intellettuale di quel casato, erudito antiquario, fine letterato, fondatore ed animatore di accademie letterarie [14]. Un personaggio ancora da definire mediante opportune ricerche.

I documenti e le testimonianze che l'aristocrazia cittadina ha redatto e addotto per comprovare le prerogative della città, del Consiglio Generale dei nobili e della nobiltà stessa, per la quantità emersa e raccolta nella Biblioteca Comunale, dovrebbero essere stati, nei secoli XVII-XVIII, ben numerosi; ed è probabile che se ne possano reperire altri in qualche busta dell'Archivio storico comunale o tra le carte dell'Archivio capitolare del duomo, essendo l'aristocrazia laica accomunata alla clericale nella difesa di comuni interessi e privilegi tradizionali. Tali compilazioni non rientrano nel tema della giornata di studio: perché non si tratta di memorialistica in senso stretto, bensì di elencazione di famiglie patrizie, di raccolte araldiche e genealogiche, tuttavia la menzione di queste pare doverosa: per completare l'informazione su fonti che in larga misura possono fornire essenziali integrazioni nel caso di una riflessione storica d'insieme sulla memoria nobiliare di antico regime [15].

Nell'ampio fondo - si tratta di 9 fascicoli - intestato *Memorie della famiglia Taddei di Fuligno* [16], che si arresta al 1689 allorché, con testamento rogato dal notaio Bartolomeo Pagliarini, l'ultimo esponente della famiglia designò erede universale l'Oratorio del Buon Gesù, si trovano anche due fascicoli di effettive memorie familiari: allo stato delle ricerche, queste redazioni sembrano essere le sole che una famiglia cittadina non appartenente alla nobiltà abbia tramandato.

Un singolare deposito di memoria è quello lasciato da un membro della famiglia Pertichetti - forse di nome Marco, secondo L. Iacobilli - il quale, dal 17 novembre 1561 al luglio 1562, effettuò un viaggio in Terra Santa [17] toccando i punti fondamentali delle rotte devozionali e mercantili del Mediterraneo.

In àmbito religioso e confraternale, l'indagine si è orientata verso i *Ricordi di istrumenti e memorie* della Confraternita di San Girolamo [18] redatti dal 1652 al 1731; e un resoconto storico-cronachistico sulla *Venerabile Compagnia di San Martino della Città di Foligno,* fiore all'occhiello dell'aristocrazia locale, che il già citato abate Alessandro Barnabò, in qualità di "confrate e depositario", ha scritto nel 1744 [19]. Mentre dal riordinamento - ormai quasi ultimato - delle carte residue provenienti dagli archivi appartenuti alle compagnie laicali e dalla documentazione racchiusa negli archivi parrocchiali - sempre per quel che ne resta - si attende qualche altro reperto utile all'indagine, dalle fondazioni monastiche e conventuali si sa di poter trarre una serie di fonti piuttosto articola-

ta. Se i *Ricordi pel Monastero di S. Caterina di Foligno* [20] costituiscono prevalentemente un ragguaglio di carattere amministrativo per il periodo dal 1592 al 1656, altre redazioni costituiscono punti di riferimento importanti per la storia degli enti religiosi. È il caso del manoscritto *Regola e Costituzioni* [21] di Sant'Anna, monastero del Terz'Ordine Regolare Francescano, nella quale silloge, insieme con ordinamenti ed elenchi monacali, sono racchiusi anche le *Origini e progressi del Monastero di S. Anna di Foligno et altre memorie notabili appartenenti ad esso et a sue monache;* è, ancora, il caso della *Cronaca religiosa dell'istituto delle suore orsoline di Foligno, fondato dalla Ven. Madre Paola nel 1600, ed elenco delle suore, dal 29 giugno 1600 all'aprile del 1652* [22]; è pure il caso del *Cronicon* appartenente al monastero agostiniano di Betlem che muove dal secolo XIX [23]; nonché dell'*Abbadessato overo serie chronologica delle m.r. madri abbadesse di questo venerabile monistero di S. Lucia,* un testo redatto nel 1743 da padre Giuseppe Malocchi da Citerna e pubblicato di recente [24].

Tra memorialistica e agiografia, occorre poi ricordare i materiali che si riferiscono a Ersilia Foschi, nata a Rieti nel 1690, sposata al conte folignate Giovanni Battista Bolognini, successivamente istitutrice dei monasteri delle Paoline in Todi e in Fermo dove morì in "odore di santità" nel 1760 [25]; o la *Vita della madre suor Maria Francesca Marsilia Fantacci* con le *Notizie originali appartenenti alle virtù, profezie e miracoli della madre suor Maria Francesca Marsilia Fantacci,* monaca nel monastero agostiniano di Santa Elisabetta o delle Nere (nata in Firenze nel 1671, morta in Foligno nel 1719), l'una compilata e le altre raccolte dal p. G.B. Cotta nel 1733 [26].

Infine è da citare la *Cronaca del monastero di Santa Lucia*, la cui redazione, iniziata tra XIV e XV secolo, da suor Caterina Guarneri osimana, fu poi proseguita fino alla fine del Settecento [27]; il testo, almeno nella parte dovuta a suor Caterina, non è solo memoria monastica, racconto di vita interna, ma descrizione alimentata dagli eventi del mondo esterno; come ha sottolineato Faloci Pulignani, è una "storia delle relazioni che si diffondevano allora, non mica fra le mura di un monastero, ma bensì in una città, in una classe di cittadini", è un "riverbero fedele delle voci che correvano allora nell'Umbria".

L'apertura alla città e al mondo caratterizza precipuamente un buon numero di memorie che, nate con l'intento di fissare per l'intimità domestica o diaristica il ricordo di fatti direttamente vissuti, si presentano o cariche di passione, o come fredde elencazioni di uomini cose ed eventi, o con locuzioni allusive ad oggetti ed episodi ritenuti ben noti a chi, contemporaneo alla trattazione, potesse avere l'occasione di leggerli; tutti sembrano, però, documenti modellati

secondo connotati descrittivi assai vigorosi, ricchi di immediatezza espositiva e, per i riscontri che finora è stato possibile fare, sono risultati opportuni ed efficaci per l'analisi storica dei periodi in cui sono stati scritti.

La redazione più antica, in tale sequenza testuale, è costituita da un fascicolo di *Cronache di Foligno dal 1664 al 1742* [28]. Consta di tre parti: le *Memorie della città di Foligno* dal 1664 al 1716 [29]; le *Memorie della Famiglia Barnabò*, dal 1690 al 1741; le *Memorie de' ricordi da cominciarsi nell'anno 1687 sino al tempo presente,* che si arrestano al 1742 [30]. Provenienti dalla raccolta dei marchesi Barnabò, e forse redatte da qualche esponente di quel casato, alle annotazioni - soprattutto quelle del terzo memoriale, così attente all'evolversi dei fatti connessi con le guerre di successione - è stato riconosciuto "un cromatismo linguistico gonfio di dramma, di vita, che prende corpo in figurazioni tempestose: puro sentimento sovvertito dallo spettacolo di una natura immanente, e intelligenza stabile nella mutevolezza delle cose", e la capacità di dar conto di una "voce locale che si intrecciava con l'Europa" [31].

Più avanti nel tempo, da altra provenienza sociale, ma con la stessa efficacia, il medesimo intreccio di fatti notabili e di piccole cose private e pubbliche, di rituali collettivi e di passaggi di uomini in armi, tra Repubblica Romana, prima restaurazione, periodo francese, seconda restaurazione, Domenico e Giovanni Rossi hanno lasciato i *Ricordi e Memorie*, un diario dal 1791 al 1824 [32].

Contemporaneamente ai Rossi, don Giuliano Coresi è un prolifico costruttore di *Memorie*, minutissime e circostanziate, che, in almeno cinque volumi, si dipanano tra il 1791 e il 1834 [33], congiuntamente ad altri volumi le cui redazioni riguardano argomenti patrimoniali privati [34] o costituiscono raccolte di documenti utii per la ricostruzione storica della chiesa da lui officiata e della propria cappellania [35].

Elementi cronachistici ulteriori relativi agli anni 1813-1814, possono essere ricercati anche nell'adespota *Miscellanea di memorie ed appunti storici* [36], ma è intorno ad un evento particolare che la memorialistica di questo periodo deposita, forse, il frutto più maturo: la *Istoria della deportazione de' sacerdoti di Foligno in Corsica* [37]. La cronaca nei suoi tratti iniziali è legata alla vicenda dei preti folignati che nel 1810 rifiutarono di giurare fedeltà all'imperatore francese; con il progredire degli avvenimenti, si trasforma in una storia corale di molti ecclesiastici dello Stato della Chiesa: visti nel loro procedere - a volte piacevole, a volte accidentato - verso la Corsica, e nel loro soggiorno, per molti versi assai duro, in quell'isola. Il racconto doveva svilupparsi in più volumi manoscritti; quello che resta, il primo, registra gli eventi dal giugno 1810 al febbraio 1813. L'autore è uno degli esiliati, ma, forse proprio per l'incompletezza

del memoriale a noi pervenuto, resta sconosciuto; sulla base di alcuni passaggi descrittivi, il Faloci Pulignani lo individua nella persona di Gian Francesco Prosperi, canonico della Collegiata del Santissimo Salvatore. Nell'editarne il testo, lo studioso riconosce al narratore "brio" e "diligenza"; non v'è dubbio che abbia un suo rigore espositivo e, intransigenza di fedele suddito papalino a parte, il Prosperi, se di lui si tratta, manifesta un ottimismo di fondo, un piacere radicale del vivere, un'attenzione per i luoghi che vede e un desiderio di descriverli che emergono, o affiorano, ad ogni passo.

Per la fase successiva al "periodo francese", sono rigorosamente assenti, dalle annotazioni dei Rossi, i prodromi risorgimentali del 1817 e del 1820 legati alle figure del marchese Girolamo Barugi e al già capitano napoleonico Ignazio Bregoli; manca di menzioni cronachistiche, perché non risultano memoriali privati, il moto insurrezionale realizzatosi in Foligno tra il 15 febbraio e il 31 marzo del 1831 [38], ma gli eventi del 1848 e del 1849 (dalla "fuga" di Pio IX, 24 novembre 1848, fino al suo rientro , aprile del 1850) [39] erompono con forza dalle pagine clericalmente incandescenti di Nicola Belletti, vescovo di Foligno dal 1843 al 1864 [40]. L'imponente produzione del prelato, manoscritta e a stampa, anno vera anche nove libri segnati come *Mie memorie*, con notizie osservazioni e ricordi che dal 1782, data della nascita, giungono fino al 1856, anno in cui, colpito da paralisi, cessò in pratica ogni attività [41]. L'ottavo libro (1848-1853) [42] racchiude, appunto, gli eventi del 1848-1849: una dura e unilaterale requisitoria contro gli ideali risorgimentali e la prassi repubblicana; una elencazione di "insolenze del popolo", "rigorosissime persecuzioni", di "proibizioni" delle funzioni religiose, di "ingiurie", innalzamenti di alberi della libertà dinnanzi alle chiese e in spregio di esse, requisizioni; tutti gli eventi sono vissuti dal Belletti con l'atteggiamento di chi prende atto, in modo tuttavia rassegnato, che "al presente comanda il popolo, e bisogna star quieti per prudenza e per necessità di incontrar mali maggiori".

Con toni ben diversi - da cronista che riporta i fatti senza apparente partecipazione - Giovanni Rossi apre il *Diario,* redatto tra il 1859 e il 1865 [43], con una distaccata narrazione degli avvenimenti che si susseguono dal 1849 alla battaglia di Magenta: è la sua testimonianza sul periodo di agonia del vecchio regime e di affermazione del nuovo. Un'adesione di fondo, da moderato che resta legato ai valori tradizionali e s'impenna e ironizza dinnanzi agli atti più radicalmente *laicisti* del nuovo potere; la consapevolezza della sostanziale continuità con il passato; l'attenzione rivolta alla ritualistica collettiva, all'avvicendarsi di truppe e personaggi illustri, ad elezioni, plebisciti, editti e soppressioni caratterizzano le pagine di Giovanni che stabilisce in ciò una rigorosa continuità con

quanto egli stesso e suo padre Domenico avevano scritto nel precedente *Diario*.

A questo periodo di storia rimanda anche il *Diarium missarum* di Bernardino Bartoloni Bocci (1814-1870), canonico arciprete della cattedrale folignate. Venuto alla luce assai di recente [44], questo fascicolo reca notizie non solo sulla quantità delle messe celebrate dal canonico - da cui il titolo -, ma su fatti personali o domestici o della sua cerchia, su accadimenti calamitosi (terremoti, epidemie, avversità climatiche o di "cronaca nera"), che si sono verificati tra il 1846 e il 1870; e, ancora, su episodi centrali della vicenda politica e militare del momento, espressi con rapide locuzioni latine [45].

Con il Bartoloni Bocci si può ritenere concluso il ciclo memorialistico di età risorgimentale ed anche quello delle cronache in presa diretta.

L'ultimo argomento da trattare nella presente rassegna è quello dei materiali epistolari. In rapida successione, basterà ricordare le lettere indirizzate a Giovan Battista Vitelli (1538-1621), fondatore dell'Oratorio del Buon Gesù, da un numero cospicuo di corrispondenti tra cui Federico Borromeo e Cesare Baronio [46]; il carteggio diretto a Dionisio Roscioli e al nipote Giuseppe Salvi, 170 lettere tra Sei e Settecento [47]; l'ampia corrispondenza intrattenuta da Benedetto XIV e da Giovanni Ganganelli, poi Clemente XIV, con Mario Maffei (1692 - 1777), vescovo di Foligno dal 1741 [48]; gli scambi di accademica cortesia tra vari soci e corrispondenti dell'Accademia Fulginia con il *magistero* del sodalizio stesso [49]; le lettere mandate da Angelo Savelli [50] ad Annibale Mariotti tra il luglio 1778 e l'aprile 1779 [51], con le quali l'erudito folignate getta luci preziose sull'andamento del lavoro di ricerca bio-bibliografica relativa agli scrittori folignati ed umbri, nell'intento di proseguire aggiornare (ed emendare) la *Bibliotheca Umbriae* (1658) di L. Iacobilli; la corrispondenza di Maria Clotilde e Carlo Emanuele IV di Savoia, inviata, tra il 1795 e il 1815, ad Olimpia Cantagalli, abbadessa di Santa Lucia, a suor Maria Cristina Belei, dello stesso monastero, e alla marchesa Palmira Cantagalli Vitelleschi, e in parte conservata in quel monastero [52], oltre ad arricchire il profilo storico di quella istituzione religiosa, fornisce qualche elemento aggiuntivo alla conoscenza del periodo compreso tra fine Settecento e primo Ottocento.

Note

Abbreviazioni: BIF, ABG = Biblioteca Iacobilli Foligno; Archivio dell'Oratorio del Buon Gesù; ACDF = Archivio del Capitolo del duomo di Foligno; BCF = Biblioteca Comunale Foligno; ASF, AF = Archivio di Stato Foligno; Accademia Folginia; ACC = Archivio Congregazione di Carità; "BSF" = "Bollettino Storico della città di Foligno"; "ASMU" = "Ar-

chivio Storico per le Marche e per l'Umbria"; "GF" = "Gazzetta di Foligno"; "BRDSPU" = "Bollettino della Regia Deputazione di Storia Patria per l'Umbria".

1 BIF, C.V. 9.
2 Ivi, C.I. 12.
3 Ivi, A.I. 6.
4 Ivi, A.I. 19.
5 A. Buoncristiani, *Il culto dei santi e delle loro reliquie nelle opere agiografiche di Ludovico Iacobilli*, "BSF", VI (1982), pp. 107-128.
6 Per molteplici indicazioni di contesto, si rimanda a taluni contributi presenti negli atti dei Convegni di Studi umbri del 1976 (*Orientamenti di una regione attraverso i secoli: scambi, rapporti, influssi storici nella struttura dell'Umbria*, Perugia 1978) e del 1979 (*Arte e musica in Umbria tra Cinquecento e Seicento*, Perugia 1981).
7 Per la bibliografia sull'argomento si veda il breve contributo di F. Bettoni, *Un tema di ricerca: la famiglia Roscioli tra Foligno e Roma*, in "Segni Barocchi", Foligno 1986, pp. 4-6.
8 ACDF, B. 105. 2.
9 Ivi, B. 107.
10 Ivi, B. 12. 1.
11 BCF, F. 54.3.108.
12 Ivi, F. 54.5.8.
13 Ivi, A.IX.1.14.
14 A. Messini, *L'Accademia "Fulginia" e le altre associazioni culturali sorte in Foligno nella seconda metà del secolo XVIII*, Foligno 1935, pp. 57 e ss.
15 I manoscritti BCF, A.IX.1.20 e A.X.III.18; F. 54.2.126; nella serie F. 54.4 i nn. 92, 93; nella serie F.54.5 i nn. 10, 17,19,35,41,66,69,86; nella serie F.55.2 i nn. 205, 206, 212, 237, 238.
16 BIF, ABG, in corso di riordinamento.
17 BIF, *Pertichetti. Viaggio in Terra Santa, del 1561*, D.I. 32.
18 BIF, B.II.12.
19 ASF, ACC, 888.
20 BIF, A.IV.13.
21 Utilizzato ampiamente da A. Filannino per delineare la vicenda de *Il monastero di S. Anna nell'età moderna e contemporanea*, in *La beata Angelina da Montegiove e il movimento del Terz'Ordine Regolare femminile*, a cura di R. Pazzelli e M. Sensi, Roma 1984, pp. 221-315, se ne trova la descrizione alla p. 260, nota 142.
22 BCF, F. 54.5.70.
23 Noto attraverso M. Sensi, *S. Maria di Betlem a Foligno, monastero di contemplative agostiniane*, Foligno 1981.
24 Nel "BSF", VIII (1984), pp. 137-223; IX (1985), pp. 59-84; X (1986), pp. 17-49. Una seconda redazione dell'*Abbadessato*, più ampia e tuttora inedita, risulta terminata nel 1744; nella copia di questa che si conserva nel monastero, si possono leggere le aggiunte fino al nostro secolo.
25 Vari fascicoli nell'ACDF, raccolti nelle buste della serie B. 149, nn. 1-5.
26 Rispettivamente, nella BIF, C.IX.21 e 22; B. Marinelli sta studiando i due testi e ne renderà conto prossimamente negli "Analecta Augustiniana".
27 Ne pubblicò qualche passo M. Faloci Pulignani, *Saggi della cronaca di suor Caterina Guarnieri da Osimo*, "ASMU", I (1884), II, pp. 278-316.
28 Negli inventari dei manoscritti della BCF è indicato con *Miscellanea di memorie e diari vari folignati*, F. 54.5.

29 Ed. Faloci Pulignani, *Un frammento di cronaca*, 1892, nella silloge di articoli a stampa *Frammenti storici di Foligno*, BCF, F.59.I.14, pp. 184-191.
30 Ed. Faloci Pulignani, *Cronaca di Foligno dal 1687 al 1743* (sic), "GF", 1900, 41 e ss. e 1901, I e ss.
31 M. R. Trabalza, nel catalogo della mostra su *Piermarini e il suo tempo*, Milano 1983, p. 212.
32 BCF, F. 55.I.264; ed. Faloci Pulignani, *Diario delle cose di Foligno dal 1791 al 1824*, "ASMU", IV (1889), XV-XVI, pp. 556-595. Si segnala anche una *Miscellanea di vari argomenti messa insieme da Giovanni Rossi di Foligno*, BCF, F.54.5.38, nella quale figurano varie note di agricoltura e diversi proverbi agricoli che testimoniano un interesse diretto per la memoria popolare di derivazione rurale.
33 Nella BCF, è conservato in originale il *Libro II* (F. 54.3.109) che porta notizie memorialistiche e documenti dal 1794 al 1819, e la trascrizione del *Libro V* (F. 54.5.6), le cui note vanno dal 1791 al 1834. Faloci Pulignani, nella *Storia della deportazione*, cit., menziona due altri manoscritti del Coresi: l'uno con *Notizie istoriche di Pio IV e Pio VII*, l'altro con *Notizie dell'anno 1805*, ma non fornisce la loro datazione e si limita a indicarne l'appartenenza ai Coresi.
34 *Terreni con altre notizie*, ms. citato dal Faloci Pulignani nell'articolo *La Madonna addolorata*, "GF", 14 agosto 1891, appartenente ai Coresi e risalente al 1805.
35 *Iuspatronato antico della chiesa di S. Tommaso apostolo*, BCF, F. 55. 5.162; *Memorie diligentissime*, raccolte nel 1819, relative alla stessa chiesa di San Tommaso e conservate nell'ACDF, B. 199.
36 BCF, F. 55.5.167.
37 BCF, F. 55.1.260. Ed. Faloci Pulignani, dapprima nella "GF" e poi nel volume *Storia della deportazione dei sacerdoti dello Stato Pontificio nella Corsica*, Foligno 1895.
38 G. Lazzaroni e F. Baldaccini, *Foligno nel Risorgimento*, Spoleto 1960.
39 Sul periodo, ora anche alcune pagine di F. Fiore, *Dentro le mura di una città. Ottocento familiare*, Foligno 1986.
40 Un bilancio di questa personalità è proposto da E. Cavalcanti, *Per un profilo dei vescovi umbri contemporanei a Gioacchino Pesci (1846-1878)*, in *Studi sull'episcopato Pecci a Peru- gia (1846-1878)*, a cura di E. Cavalcanti, Napoli 1986, pp. 261-263.
41 ACDF, B. 158; B. 159; B. 160; B. 161.
42 Ed. Faloci Pulignani, *Memorie della città di Foligno nel 1849*, Foligno 1893.
43 BCF, F.54.I.148. Ed. Faloci Pulignani, *Diario delle cose di Foligno (1859-1865)*, Foligno 1892.
44 Da inventariare nella BIF, è stato ed. da L. Sensi e M. Sensi nei *Frammenti postumi dell'arciprete Bernardino Bartoloni Bocci*, "BSF", X (1986), pp. 100-124.
45 Un esempio: il "giorno nefasto e memorabile" (Bonazzi) dell'eccidio di Perugia, il 20 giugno, è ricordato così: "Hodie Helvetici expugnaverunt Perusiam cum 75 mortuis; biscentum vulneratis, 60 captis et mulctarum iam sc. 50000".
46 BIF, ABG, in riordinamento: *corpus* epistolare raccolto in quattro grossi volumi per gli anni 1575-1609, 1596-1613, 1610-1615, 1616-1621.
47 ACDF, B.13.
48 BCF, F.54.4.88; F.54.3.110; F.54.4.97. Sul Maffei, si veda il breve profilo di Faloci Pulignani inserito nel volume *Mons. Ambrogio Riccardi consacrato vescovo di Sarsina il 21 settembre 1916. Omaggi*, Sogliano al Rubicone 1916, pp. 3-10. Sul carteggio del Ganganelli con il Maffei si veda, di Faloci Pulignani, l'articolo in "Miscellanea Francescana", XXIX (1929), pp. 7-49.
49 ASF, AF, da B/I a B/17. Carteggi non conservati in Foligno, ma indicativi delle relazioni accademiche e culturali intrattenute, nel corso del Settecento, da folignati, sono stati pub-

blicati o menzionati e utilizzati da E. Filippini, *Il Quadriregio e il suo autore in alcune lettere del Muratori,* "GF", 2, 9, 16 ottobre 1909 e Id., *Un'Accademia umbra del primo Settecento e l'opera sua principale,* Perugia 1911-1913, con vasta appendice di lettere indirizzate a Pietro Canneti dall'accedemico Giustiniano Pagliarini, in rapporto alla ottava edizione (1752) del *Quadriregio* di Federico Frezzi.

50 A. Messini, *D. Angelo Savelli di Foligno e la sua attività letteraria (1720-1779),* "BRDSPU", XXIX (n.i.), pp. 109-131.

51 BCF, F. 54.5.28. Si tratta di dieci lettere edite da G. Gasperoni, *Movimento culturale umbro nel secolo XVIII,* "BRDSPU", XXXVII (1940), pp. 212-237. Tanto il Messini che il Gasperoni danno notizie su altri carteggi del Savelli, conservati in raccolte non folignati.

52 Faloci Pulignani, *Lettere di Maria Clotilde regina di Sardegna alle monache cappuccine di S. Lucia di Foligno,* Foligno 1887.